

10199.

30

COLEGIO "CAMILO ORTUZAR MONTT"

MACUL

Casilla 1987 - Teléfono 490936

SANTIAGO DE CHILE

Santiago del Cile, 1.º Settembre 1948.

Carissimi confratelli,

La mattina del giorno 27 Agosto, il Signore chiamava a sé l'anima eletta del carissimo nostro confratello coadiutore, professo perpetuo,

Giuseppe Bobbio

d'anni 73.

La chiamata non fu repentina né imprevista; ma oserei dire annunciata con progressiva evidenza da una insufficienza cardiaca che lo tormentava da parecchi anni e, ultimamente, da due gravissime e successive malattie, una delle quali poté essere superata vittoriosamente.

Fortunato lui che visse da servo fedele e prudente al quale il suo Signore trovò vigile e solerte esecutore della sua divina volontà in terra. A quest'ora certamente l'avrà già costituito padrone degli infiniti tesori del Paradiso.

Appunto perché conscio della tremenda possibilità di morire, a qualsiasi momento, di morte repentina, a causa della già nota deformazione cardiaca, si teneva sempre preparato alla morte. Io, mi diceva una volta nel rendiconto, faccio ogni giorno l'esercizio della buona morte, perché, molto sovente, mi sento morire e ho paura che, un giorno mi trovino freddo cadavere, in qualche angolo della casa. Nonostante, questo pensiero non gli toglieva la sana allegria salesiana; anzi, nelle festicciole famigliari del collegio, nelle ricreazioni e specialmente nelle gite alla montagna che sogliono fare gli aspiranti e gli studenti di filosofia, egli era l'anima delle declamazioni e dei canti buffi piemontesi, dei quali egli aveva un ridotto, ma desideratissimo repertorio. Tanta serenità di anima nasceva in lui dal profondissimo spirito di pietá che informava tutta la sua persona e che, unito ad un ardentissimo amore al lavoro, formó la edificante caratteristica della sua vita.

Nato a San Benigno Canavese, da onesta e virtuosissima famiglia, crebbe da piccino sotto l'influsso salutare di un ambiente intensamente cristiano. I suoi primi entusiasmi furono per le cose di chiesa e per le cose di Dio. Gioiva sempre che poteva servire la S. Messa al suo Prevosto, e non perdeva mai l'occasione di prestare la sua valentissima opera, per abbellire la chiesa e luoghi sacri nelle feste religiose del suo paese. Questo fervore religioso non si affievolí in lui né col crescere degli anni né colle preoccupazioni dei negozi ai quali, per aiutare la famiglia, ebbe da dedicare la sua intiera giovinezza. Con un suo fratello, pescatore a Genova, formó una fiorente società commerciale di promettente e lusinghiero avvenire. Ma i pingui guadagni del negozio non valsero ad attaccargli il cuore ai beni perituri di guaggiú. Piú che il fascino di una possibile situazione di agiatezza, poté nell'uomo di fede la divina promessa di vita eterna in cielo, fatta da N. S. Gesucristo a chi tutto lascia e tutto abbandona per seguire solo Lui.

All'età di circa trent'anni, nel 1904, diede ascolto alla divina chiamata e decise di farsi salesiano. In quell'anno si allestiva a Torino una spedizione missionaria per l'America, e lui chiese ed ottenne di formarne parte, in qualità di aspirante. Arrivó nel Cile nel mese di novembre dello stesso anno e fu inviato a questa casa di formazione per iniziare il suo noviziato. Fatta la professione religiosa, prodigó le sue energie nei vari collegi dell'Ispettorìa, fungendo, da cuoco, portinaio, provveditore, ortolano e valentissimo salumiere, nelle scuole agrarie di Linares e di Macul. Ovunque, lasciò l'imponente impressione della sua forza d'animo. Con ferrea volontà seppe sottomettere il suo carattere indomito e il cuore sensibilissimo all'influsso della divina grazia, e all'ubidienza religiosa. La virtù non fú per lui conquista facile; ma il frutto di generosi sforzi e di rinunzie, alle volte eroiche, che il buon confratello seppe imporsi con semplicità e umiltà pari al grande amore che portava a Don Bosco e alla sua vocazione. Persuaso che la santità di un religioso consiste nella pratica costante della santa regola e dei regolamenti, si sforzava di non trascurarne nessun punto. Era edificante il vederlo ogni giorno inginocchiato nel suo posto abituale in Chiesa, facendo la meditazione e recitando le preghiere del mattino e della sera in devoto raccoglimento. Piú edificante ancora fu la sua straordinaria umiltà che lo portava a chiedere per sé gli uffici piú modesti e nascoti della casa; e l'incantevole semplicità colla quale si accostava al Sacramento della penitenza e faceva il suo rendiconto. Soleva dire che queste due pratiche

religiose gli procuravano sempre soavissime consolazioni. Frutto di tanta corrispondenza alla divina grazia fu la tranquillità e la pace invidiabile colla quale affrontò l'ultima malattia. Ai confratelli, che gli dicevano che tutta la casa pregava per la sua guarigione, rispondeva: — Non pregate perché io guarisca, ma perché io impari a fare la S. volontà di Dio. E lo stesso pensiero teneva scritto in forma di preghiera, in una immagine di Maria Ausiliatrice che teneva sospesa ai piedi del letto per averla sempre sotto gli occhi. E l'amorosa Madre dei Salesiani lo ascoltò ampiamente. L'ultima sera ricevette la santa Estrema Unzione e tutti i conforti religiosi in piena coscienza e con perfetta e consolante rassegnazione cristiana. Dichiarò di offrire i suoi patimenti per il bene dell'anima sua, per il bene di tutti i superiori, filosofi e aspiranti e per l'aumento delle vocazioni salesiane. Passò tutta la notte senza perdere l'uso delle sue facoltà mentali, e alle cinque e venti del mattino, assistito da uno studente di filosofia e da due sacerdoti che gli diedero le ultime assoluzioni si addormentò nel bacio del Signore. Mezz'ora dopo s'incominciarono in chiesa le S. Messe in suffragio della sua bell'anima: Maria Ausiliatrice e D. Bosco gli hanno procurato anche questa fortunata coincidenza. Una volta di più si è verificata la consolante sentenza del nostro santo fondatore, cioè che in fin di vita si raccoglie il frutto delle buone opere.

Cari confratelli, chiedo anche a voi la carità di una fervorosa preghiera per l'anima del nostro caro estinto, e allo stesso tempo un memento per questa diletta casa di formazione e per chi si professa.

Vostro affmo. in J. C.

Sac. Baltasar López D.,
Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO

27 Agosto — Coad Prof. Perp. Giuseppe Bobbio nato a S. Benigno Canavese il 17 Dicembre 1874. Morto a Macul — Santiago di Cile il 27 Agosto 1948 a 73 anni di età e 40 di professione religiosa.

COLEGIO "CAMILO ORTUZAR MONTT"

MACUL

Casilla 1987 — Teléfono 490936

SANTIAGO DE CHILE

Signor Direttore del Collegio Salesiano
di

.....
—————